

LA “MEDICINA DELLA NARRAZIONE” PUÒ AVERE UN RUOLO NELLA GESTIONE DEL PAZIENTE AFFETTO DA REUMATISMO FIBROMIALGICO ?

D.De Nardo[°]; F.Fischetti[°]; P.Chesi[†]; L.Reale[†]; M.G.Marini[†]; R.Carretta[°]

[°]: Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute, Università degli Studi di Trieste

[†]: ISTUD Foundation, Business School, Milano

Obiettivi

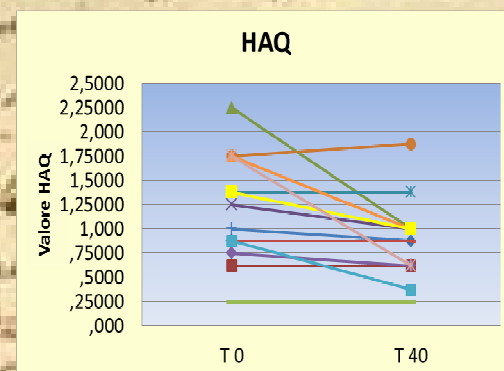
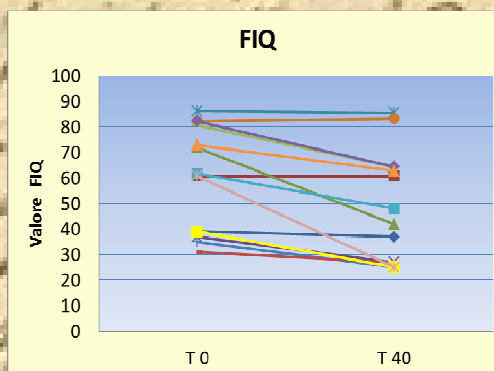
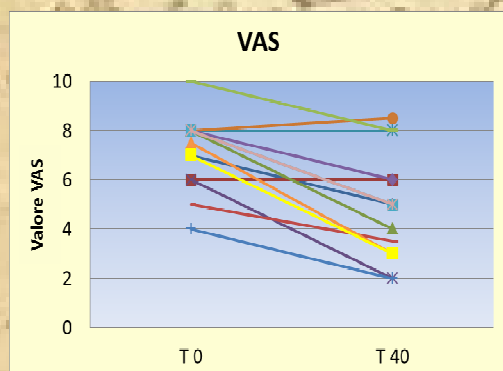
Considerata la Medicina della Narrazione quale strumento per percepire ed interpretare i disagi soggettivi e pianificare interventi partendo dal vissuto “narrato” dal paziente¹, è stata valutata la possibilità di sfruttare tale pratica nella gestione di pazienti fibromialgici. Obiettivi erano la verifica dell’instaurarsi di una relazione costruttiva tra paziente e reumatologo e la quantificazione di effetti positivi sul versante del dolore e della funzione fisica

Metodi

In questo studio sono stati coinvolti 16 pazienti maschi e femmine di età compresa tra i 30 e i 55 anni cui veniva diagnosticata la sindrome fibromialgica secondo i criteri ACR del 1990². Veniva chiesto a questi pazienti di scrivere un diario giornaliero che riportasse lo stato psico-fisico ed i problemi emozionali correlati alla malattia per un periodo di 40 giorni (da T=0 a T=40). Veniva inoltre redatta una “cartella parallela” da parte del medico in cui venivano riportati le valutazioni personali del reumatologo e gli stati emozionali del paziente e del medico. Durante questo periodo i pazienti venivano trattati con paracetamolo, FANS, SSRI e tramadolo. Al T=0 ed al T=40 veniva valutata l’attività di malattia con l’utilizzo di scala VAS per valutazione del dolore e questionari quali HAQ e FIQ³

Risultati

11 pazienti accettavano di compilare il diario senza esitazione, contro 5 che accettavano, ma con riserve. Di questi ultimi, 2 non si ripresentavano alla seconda valutazione. L’analisi delle storie metteva in luce comuni difficoltà nel rapporto tra medico e paziente. Al T=0 il medico si definiva spesso “sfidato”, “poco ascoltato”, “disarmato”. Il paziente invece in modo prevalente appariva “infastidito”, “ostile”, talora “minaccioso”, senza fiducia nelle attività dei medici. Inoltre il 40% era scettico riguardo alla diagnosi. I dati al T=40 di VAS, FIQ score e HAQ score, mostravano una significativa riduzione se comparati con i valori al T=0 (p=0.01, p=0.009, p=0.02 rispettivamente)



Conclusioni

Con i limiti imposti dal limitato numero di pazienti e dal breve periodo di osservazione, questo studio preliminare dimostra come l’approccio narrativo possa essere utile nella migliore comprensione del vissuto di malattia dei pazienti con fibromialgia. La Medicina della Narrazione pare essere utile soprattutto per creare un allineamento di scopi e di linguaggio tra il medico ed il paziente con effetti positivi sugli outcomes soggettivi e funzionali del paziente

Riferimenti

1. Narrative medicine: “A model for empathy, reflection, profession, and trust“ Charon R. JAMA. 2001 Oct 17;286(15):1897-902
2. The American College of Rheumatology preliminary diagnostic criteria for fibromyalgia and measurement of symptom severity. Wolfe F, Clauw DJ, Fitzcharles MA, Goldenberg DL, Katz RS, et al. Arthritis Care Res (Hoboken) 1990;62(5):600-10
3. Validation of an Italian version of the Fibromyalgia Impact Questionnaire (FIQ-I). Sarzi-Puttini P, Atzeni F, Fiorini T, Panni B, Randisi G, Turiel M, Carrabba M. Clin Exp Rheumatol. 2003 Jul-Aug;21(4):459-64